

2^a domenica di Avvento A



**Accoglietevi gli uni gli altri
come anche Cristo accolse voi. (Rm 15,7)**

Prima lettura

Isaia 11,1-10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Seconda lettura

Romani 15,4-9

Fratelli e sorelle, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: "Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome".

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!".

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: 'Abbiamo Abramo per padre!'. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

Meditazione

Nel deserto, il luogo tradizionale del ritorno a Dio, dove numerose sette, a quel tempo, moltiplicavano i riti di purificazione, Giovanni impone unicamente un battesimo, prima del giudizio. Con la lucidità del profeta, egli vede la scure che già comincia a colpire le basi del mondo.

Gesù continuerà la stessa proclamazione, lo stesso richiamo, di fronte agli stessi ascoltatori.

Predicando la venuta del regno, il Battista annuncia una crisi molto vicina, a cui non si potrà far fronte che attraverso una penitenza che produce frutti di conversione. Egli non è forse il profeta Elia, ritornato per la rigenerazione di tutte le cose attraverso il fuoco? Fra i suoi ascoltatori, molti appartengono alle guide religiose che renderanno la vita difficile a Gesù: Giovanni li vede già bruciare come paglia dopo la mietitura. Ma lui, la "voce" del messia, è degno a malapena di precederlo. E battezza con acqua, non nello Spirito.

Dobbiamo confessare che questo profeta puro e austero ci mette a disagio. Non la si farà mai finita col Dio terribile e intransigente dell'antica alleanza, che manifesta la propria potenza nel fragore del tuono? Voltiamo pagina: tutto questo non ci riguarda più, noi siamo figli di un regno di amore e di grazia! E se il messaggio del Battista avesse lo scopo di farci prendere coscienza della portata divina delle nostre "crisi"? La sua parola ha perso di attualità? Non è più capace di far passare la nostra vita dal regime del peccato a quello dell'amore "forte come la morte, le cui vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore" (Ct 8,6)? Il Battista ci invita a non prendere alla leggera l'amore di Dio per noi. Il suo annuncio risuona in un clima di avvento e ci costringe a guardare avanti: verso l'apparizione del re, che all'ultimo giorno, e fin da oggi, separa la paglia dal grano.